

UNA MOLECOLA CONTRO LE ABBUFFATE. L'HANNO SCOPERTA I TEAM DI RICERCA DELLA SAPIENZA E CAMPERINO

Redazione | Pubblicità | Contatti

quotidianosanita.it

Scienza e Farmaci

Quotidiano on line

QS

Home

Cronache

Governato e
ParlamentoRegioni e
AslLavoro e
ProfessioniScienza e
FarmaciStudi e
Analisi

Archivio

di informazione sanitaria

Lunedì 18 MAGGIO 2020

segui quotidianosanita.it



twitter



facebook



feed



newsletter



archivio

 Tweet

 Condividi

 Condividi 1

 stampa

Una molecola contro le abbuffate. L'hanno scoperta i team di ricerca della Sapienza e Camerino

Si tratta dell'oleoiletanolamide, una molecola che potrebbe dare vita a un nuovo strumento farmacologico per prevenire e contrastare il disturbo da alimentazione incontrollata. I risultati del lavoro sono stati pubblicati sulla rivista Neuropsychopharmacology. [LO STUDIO](#)



18 MAG - Rifugiarsi nel cibo è per molte persone un modo per sfuggire alle emozioni negative e per gratificarsi attraverso i piaceri della vita. Questo perché molti alimenti, soprattutto quelli ricchi di zuccheri, costituiscono una fonte di energia immediatamente disponibile per l'organismo e allo stesso tempo stimolano la trasmissione dopaminergica nel cervello, il neurotrasmettitore associato alla motivazione e al senso di gratificazione. In questo periodo di lockdown da coronavirus, vuoi per consolazione o per passatempo, molte persone si sono rifugiate in cucina e nel cibo.

“Si tratta di una normale risposta fisiologica allo stress che, tuttavia, in molti individui diventa un comportamento compulsivo, incontrollabile e ripetitivo che spesso sfocia in una vera e propria patologia”, spiegano i ricercatori. “È il caso del Binge Eating Disorder (BED) il disturbo alimentare più comune, caratterizzato da episodi ricorrenti di abbuffate fuori controllo, analoghe a quelle della bulimia, non seguiti da atti compensatori o di eliminazione (come l'induzione del vomito o l'auto-somministrazione di lassativi). Chi ne è affetto sviluppa nel tempo obesità grave, oltre a un marcato disagio psicologico, caratterizzato da depressione, ansia, bassa autostima o altri problemi che possono influenzare notevolmente la qualità della vita”.

A spiegarlo è una nota che riferisce del lavoro svolto da due gruppi di ricerca coordinati rispettivamente da **Silvana Gaetani** del Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia **Vittorio Erspamer** della Sapienza di Roma e da **Carlo Cifani** della Scuola di Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute dell'Università di Camerino (entrambi coordinatori del Gruppo di Lavoro “Obesità, Sindrome Metabolica e Disordini Alimentari” della Società Italiana di Farmacologia).

I ricercatori hanno infatti identificato in una molecola, l'oleoiletanolamide, un potenziale nuovo strumento farmacologico per prevenire e contrastare il disturbo da alimentazione incontrollata. I risultati dello studio sono stati recentemente pubblicati sulla rivista Neuropsychopharmacology. Una scoperta importante,

perché se i trattamenti più significativi e attualmente disponibili per il BED prevedono una combinazione di psicoterapia e farmacoterapia, quest'ultima generalmente basata su farmaci antidepressivi tuttavia, il fatto che il tasso di ricaduta sia ancora molto elevato evidenzia la necessità di individuare strategie più efficaci.

“Il crescente interesse della comunità scientifica per l'oleoiletanolamide, più nota con il suo acronimo OEA, deriva dal suo ruolo ben caratterizzato come segnale di sazietà per il cervello e come regolatore del metabolismo, soprattutto quello dei grassi” spiega la nota. “In questo panorama di scoperte chiave sul ruolo dell'OEA, il team Sapienza ha dato negli ultimi quindici anni un significativo contributo”.

“Oggi sappiamo - spiegano **Adele Romano** della Sapienza e **Maria Vittoria Micioni Di Bonaventura** dell'Università di Camerino, entrambe primi co-autori dello studio - che l'OEA è in grado di prevenire lo sviluppo di un comportamento alimentare anomalo, di tipo binge, e agisce modulando l'attività di circuiti cerebrali che rispondono alle proprietà piacevoli del cibo e/o all'esposizione a una condizione stressante”.

“Le prove scientifiche che abbiamo fornito - aggiunge **Silvana Gaetani** - sono state ottenute in un modello sperimentale di BED, sviluppato dal team di Carlo Cifani, e sebbene debbano essere confermate in pazienti affetti da BED, fanno ben sperare che l'OEA possa essere effettivamente un nuovo potenziale alleato per la prevenzione o la cura dei disturbi del comportamento alimentare”.


18 maggio 2020
© Riproduzione riservata

UNA MOLECOLA CONTRO LE ABBUFFATE. LHANNO SCOPERTA I TEAM DI RICERCA DELLA SAPIENZA E CAMPERINO

Commenti: 0

Ordina per **Novità** ▾

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook